

## LECCE- CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA - Lavori di consolidamento e restauro



**Tipo di intervento:** Lavori di consolidamento e restauro

**Finanziamento:** Programma triennale ai sensi dell'art.1 c.9 e 10 della legge 23/12/2014 n.190 (D.M.28/01/2016)

**Importo complessivo del finanziamento:** €.2.000.000,00 (euro duemilioni/00)

**Durata presunta dei lavori:** 540 giorni

**Ente appaltante:** Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia

**Enti coinvolti:** Segretariato regionale del MiBACT per la Puglia, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto

**Responsabile Unico del Procedimento:** arch. Doriana De Tommasi - Segretariato

**Progettista:** arch. Giovanna Cacudi – Soprintendenza, dott.ssa Caterina Ragusa - Soprintendenza

**Direttore lavori:** arch. Giovanna Cacudi – Soprintendenza, dott.ssa Caterina Ragusa - Soprintendenza

**Direttore operativo:** geom. Gianluca Latino – Soprintendenza, geom. Antonio Lecci - Soprintendenza

**Collaborazione:** Francesca Vescera – Soprintendenza, Maria Letizia De Bellis - Soprintendenza

**Coordinatore della sicurezza:** arch. Antonio Zunno – Segretariato

**Impresa appaltatrice:** procedura di gara in fase di espletamento

## Cenni storici

Il complesso del Monastero delle Benedettine di Lecce forma un'isola monastica che nella topografia religiosa della città barocca risultò al vertice del triangolo rappresentato dai vicini conventi degli Agostiniani di S. Angelo e delle Cappuccinelle di S. Maria di Loreto e fu tra le fabbriche religiose più vaste ed importanti di Lecce. Dell'antico tempio sono rimasti tracce della decorazione ornamentale casualmente rinvenuti nel 1910. Ai primi decenni del 1500 risale l'elemento verticale a pianta quadrata della torre campanaria, caratterizzato nell'ultimo piano da una decorazione ad archetti e monofore chiuse da transenne lapidee e dallo stemma del Monastero raffigurante il corvo con il pane nelle zampe ad immagine dell'aneddoto tramandato dalla storiografia religiosa.

In base alle notizie riportate nel libro di Michele Paone "Chiese di Lecce", Congedo Editore, la Chiesa, che nel secolo precedente era stata restaurata per volere dell'Abadessa Raimondina Guarini, fu ricostruita nel 1607 per iniziativa dell'Abadessa Giovanna Petraroli e quindi dopo alcuni anni demolita, volendosene realizzare una sul modello della Chiesa napoletana di Regina Coeli. I relativi lavori nell'anno 1627 non erano stati ancora compiuti.

Nei secoli XVII e XVIII i lavori di fabbrica interessarono il Monastero di San Giovanni e dotarono di altari la Chiesa, davanti alla quale si allargava un cortile munito all'ingresso di un cancello.

Consacrata nel 1761 dal Vescovo Alfonso Sozy Carafa, la Chiesa era circondata su due lati dal vasto Monastero, una parte del quale fu, agli inizi del 1900, riattata su disegni di Giuseppe Mantovano (1865-1937) ad edificio scolastico.

Sul vestibolo del prospetto monocuspidale della Chiesa, contrassegnato nella nicchia centrale dalla statua lapidea di San Benedetto, è il settecentesco coro delle claustrali, il cui palco, guarnito da una grata dorata, si affaccia nell'aula a croce latina della navata, che, per essere stata esente da manomissioni e da rimaneggiamenti, costituisce il più fedele esempio di un interno di Chiesa monastica del Seicento leccese.

L'interno della Chiesa, ingrandito prima del 1961, è ricoperto da un sontuoso soffitto ligneo a lacunari, del tutto simile a quello della Cattedrale, animato dalle seicentesche tele figuranti nella navata i SS. Benedetto e Scolastica e nel transetto le Nozze di Canaa, e lastricato da un settecentesco pavimento a riggiole maiolicate, di cui rimangono zone meglio conservate presso il settecentesco altare maggiore, la cui nicchia incastona la policroma statua lignea di San Giovanni Evangelista, riferibile allo scultore napoletano Nicola Fumo, cui vanno pure attribuite le statue dei SS. Benedetto e Scolastica, alligate negli omonimi altari a colonne tortili e risalenti agli anni 1692-1697. Gli altri due altari della navata, risalenti alla prima metà del secolo XVII, sono dedicati a Sant'Ignazio di Loyola ed all'Assunta. Quest'ultimo altare presenta nel fregio un rilievo figurante la creazione di Adamo, il peccato originale e la cacciata dei progenitori dell'Eden e, al di sopra della pala figurante l'Incoronazione della Vergine e Santi Benedettini, nel riquadro, l'ovale della Vergine Assunta, riferibile ad Oronzo Tiso, cui va pure attribuito il riquadro dell'altare maggiore. Di Serafino Elmo sono, invece, i quadri dei due altari del transetto (1752) figuranti l'Adorazione dei pastori e l'Ascensione di Gesù.

Fanno parte dell'arredo della Chiesa le torchiere in ferro battuto e dorato, l'ottocentesca custodia dell'altare maggiore rivestita con marmi policromi e adorna di fregi in bronzo dorato, benedetta da Vincenzo M. Morelli, Arcivescovo di Otranto dal 1791 al 1812 le molte tele appese alle pareti della Chiesa e del Coro, datato 1763, e del vasto Monastero, nonché la coppia delle marmoree acquasantiere risalenti al secolo XVIII.

## Interventi di consolidamento e restauro

Il manufatto presenta manifestazioni di degrado di porzioni dei lastricati solari e dei muri d'attico, del campanile "piccolo", delle strutture portanti lignee di copertura e del sottostante cassettonato ligneo, dei paramenti interni della Chiesa; gli impianti di illuminazione risultano obsoleti e gli infissi inadatti per funzionalità e decoro. Pertanto si è definito un progetto articolato di opere che interessano il complesso e precisamente con riferimento alle "singole parti":

*Lastricati solari* - saranno realizzati interventi di rimozione della guaina bituminosa esistente e revisione del lastricato in pietra leccese con verifica delle pendenze e delle commessure fra i giunti con prodotti idonei.

*Muri d'attico* – saranno realizzati smontaggi e rimontaggi dei conci fuori asse con opportune stilature dei giunti con malta di calce idraulica e inerti e interventi di pulitura della superficie lapidea interessata da diffuso attacco biologico, stilatura dei giunti e trattamento di protezione finale.

*Campanile "piccolo"* - gli interventi previsti saranno mirati ad eliminare le cause del dissesto individuate nell'ossidazione delle barre in ferro, inserite in precedenti interventi di restauro, con l'aumento di volume delle stesse e il coefficiente di dilatazione termico differente hanno provocato uno stato di tensione all'apparecchio murario. Le lesioni saranno successivamente stuccate con malta di calce idraulica e inerti affini al paramento. Al termine dell'intervento di estrazione delle barre si verificherà l'idoneità delle strutture di collegamento delle due luci esistenti e la necessità di un eventuale intervento di completamento.

*Struttura di copertura* - l'intervento sulla copertura a falda è strutturato come un intervento di recupero e solo parzialmente di sostituzione in corrispondenza di lesioni o deterioramenti tali da comprometterne la sicurezza. Tutte gli elementi lignei saranno trattati con impregnanti contro funghi ed insetti.

*Paramenti murari interni* - saranno realizzate velature dei paramenti murari interni in corrispondenza del transetto e finiture dei paramenti nell'intera aula. Negli ambienti denominati "coretti" saranno effettuati saggi su modanature parzialmente visibili in quanto coperte da numerosi strati di calce al fine di valutare la messa in luce.

*Infissi* – quelli dell'aula saranno sostituiti con infissi lignei aventi geometria e partitura lineari e semplici, dotati di rete antivolatili. Sul portone d'ingresso sarà ripristinato il sistema di apertura con antiporta del quale è ancora visibile un montante con cerniere. In particolare si è prevista l'installazione di un'antiporta in vetro sui montanti lignei che consenta nel contempo il controllo climatico e la visibilità dell'aula ai visitatori che addentratisi nel nartece, anche negli orari di chiusura della chiesa, possono ammirare dall'esterno l'aula.

*Impianto elettrico* – E' prevista la rimozione ed il rifacimento dell'impianto elettrico della Chiesa e la posa in opera di corpi illuminanti idonei alla rilevanza storica, religiosa ed artistica del bene.

*Restauro superfici decorate* – si attua il restauro del soffitto ligneo a lacunari intagliati e dorati, del dipinto su tela "Le nozze di Cana", del dipinto su tela "San Giovanni Evangelista, San Benedetto e Santa Scolastica", del fascione a motivi floreali dipinto a tempera su tela lungo tutto il perimetro della chiesa, del cornicione in legno che corre lungo tutto il perimetro della chiesa a delimitare le decorazioni, della decorazione a tempera su muro sottostante al fascione dipinto su tela, delle gelosie, del pulpito, del portone d'ingresso, dell'arco trionfale nonché del pavimento maiolicato. Si prevede la realizzazione di saggi per la verificare la presenza di cromie originali.